

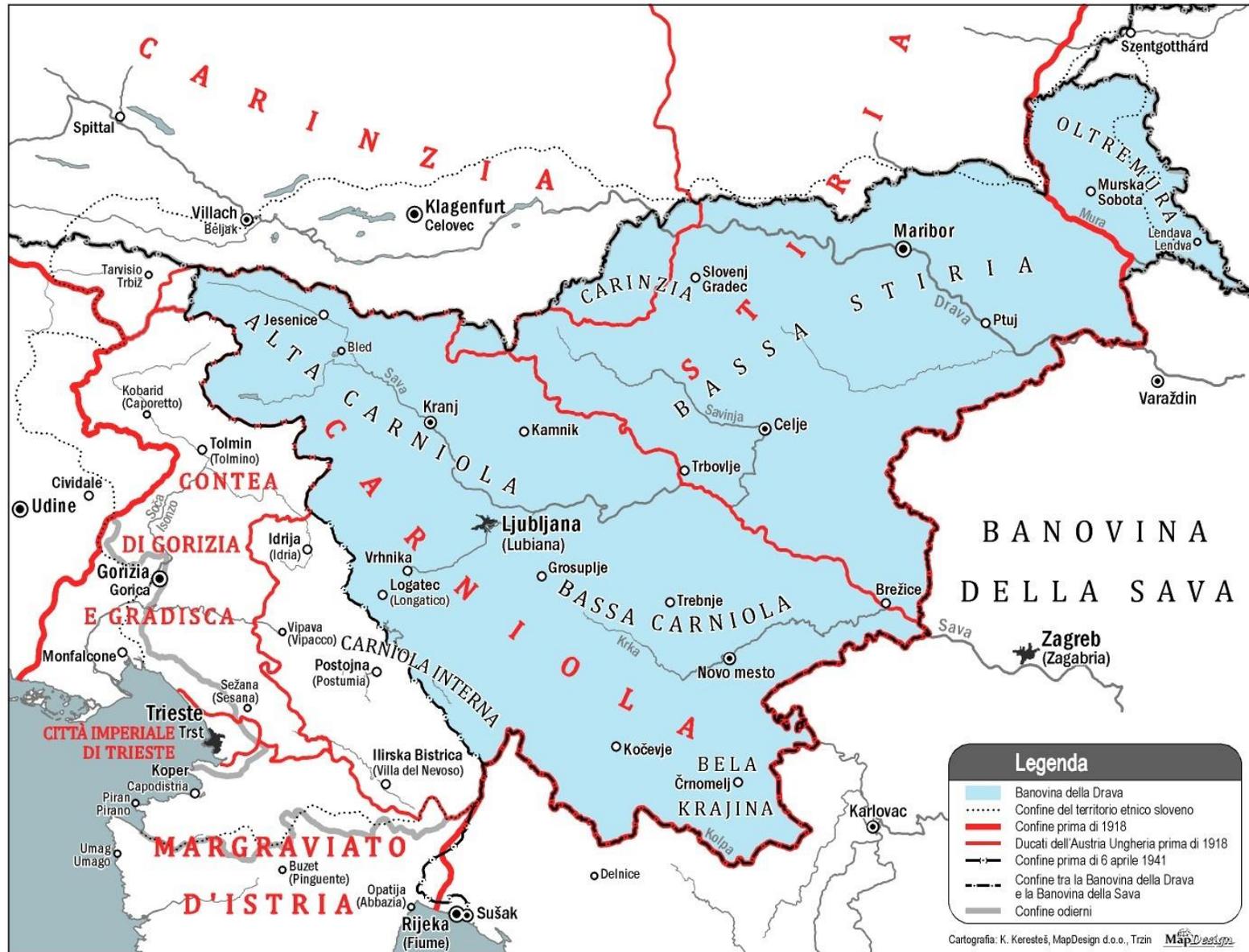
Nevenka Troha

Italiani e Sloveni tra i due stati  
1918-1941-1945





1. Patto di Londra (aprile 1915)
2. Confine di Rapallo (novembre 1920) + Fiume (gennaio 1924)



C A R I N Z I A

ALTA CARNIOLA

BASSA STIRIA

CONTEA DI GORIZIA E GRADISCA

CITTÀ IMPERIALE DI TRIESTE

MARGRAVIATO D'ISTRIA

CARNIOLA INTERNA

BASSA CARNIOLA

BELA ČRNOMELJKRAJINA

BANOVINA DELLA SAVA

Spittal

Villach  
Béljak

Klagenfurt  
Celovec

Tarvisio  
Trbíz

Jesenice

Bled

Kobarid  
(Caporetto)

Tolmin  
(Tolmino)

Cividale

Udine

Gorizia  
Gorica

Monfalcone

Trieste  
Trst

CITTÀ IMPERIALE DI TRIESTE

Koper  
Capodistria

Piran  
Pirano

Umag

Buzet  
(Pinguente)

Opatija  
(Abbazia)

Rijeka  
(Fiume)

Sušak

Vrhnika

Logatec  
(Longatico)

Vipava  
(Vipacco)

Postojna  
(Postumia)

Ilirska Bistrica  
(Villa del Nevoso)

Delnice

Kočevje

BELA ČRNOMELJKRAJINA

Črnomelj

Karlovac

Novo mesto

Trebnje

Ljubljana  
(Lubiana)

Grosuplje

Kamnik

Kranj

Trbovlje

Celje

Slovenj  
Gradec

Maribor

Varaždin

Lendava  
Lendva

Murska  
Sobota

Szentgotthárd



Sede delle organizzazioni slovene nel centro di Trieste  
Narodni dom (Casa nazionale), aperto nel 1904.

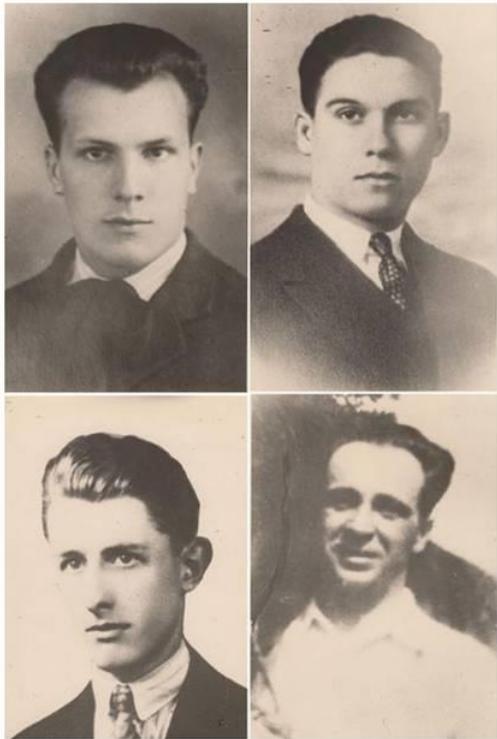
Il 13 luglio 1920 la Casa Nazionale fu deliberatamente attaccata e bruciata dai nazionalisti e fascisti italiani nell'ambito del pogrom contro istituzioni slovene e slave a Trieste.



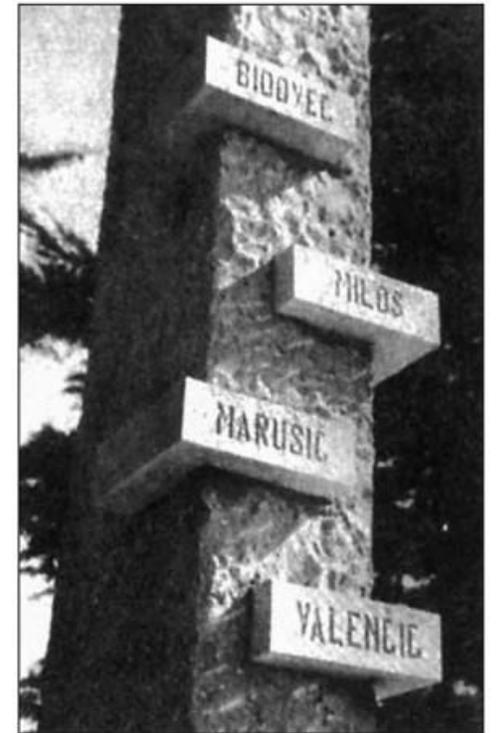
In particolare la gioventù slovena di orientamento nazionalista, raccolta nelle organizzazioni BORBA e TIGR decise di reagire alla violenza con la violenza sviluppando azioni dimostrative ed atti di terrorismo che provocarono repressioni durissime. Come risposta a tale attività di resistenza il Tribunale speciale per la difesa dello stato comminò molte condanne a pene detentive e 14 condanne capitali, 10 delle quali eseguite.

Ferdo Bidovec, Franjo Marušič, Zvonimir Miloš, Alojz Valenčič,  
condannati a morte, settembre 1930

Commemorazione nel luogo della uccisione nei pressi di Basovizza, settembre 1945



Spominska proslava na Bazovici leta 1945



Chiamati al reclutamento i giovani sloveni dalla Valle di Vipacco si legarono la bocca, in segno di protesta, perché gli fu proibito di cantare nella loro madrelingua, 1939





“Cartolina, pubblicata dopo l’Anschluss nel marzo 1938 dal movimento della difesa nazionale. L’autore è l’architetto Vasto Kopač.

Il testo sotto: Sloveni, uniamoci e difendiamoci!

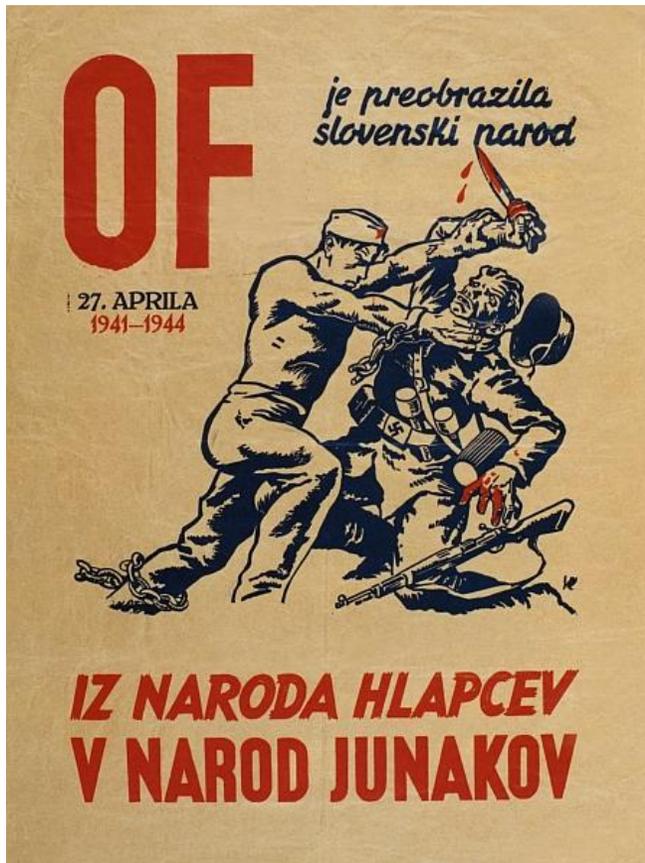
# Spartizione della Banovina della Drava tra gli occupatori 1941-1943



Esercito italiano a Ljubljana, 12. aprile 1941



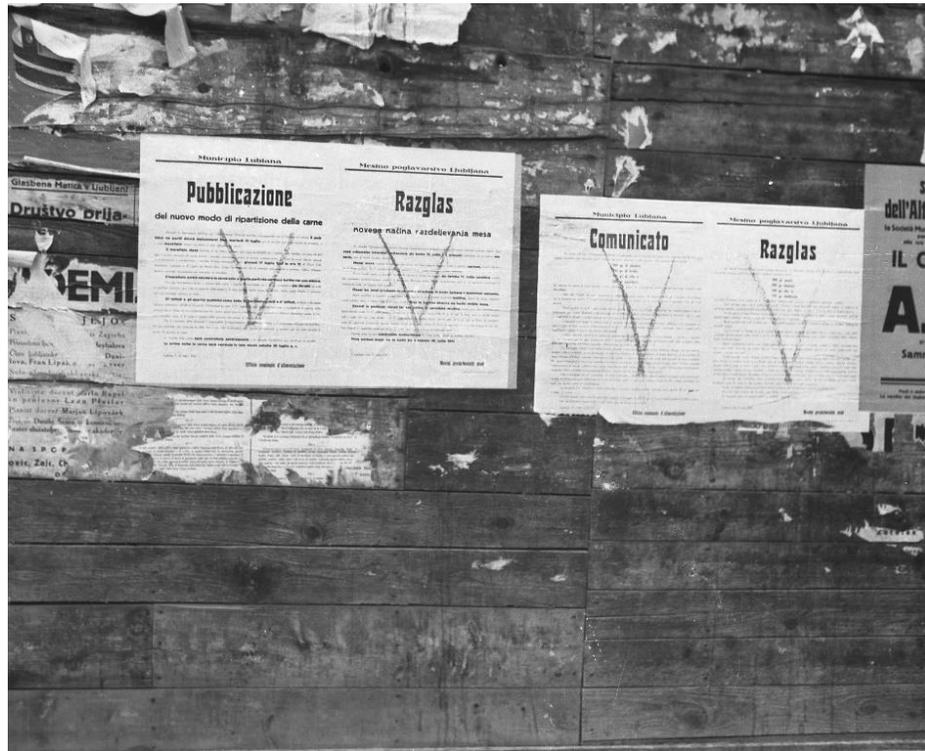
- L'OF cambiò il carattere del popolo sloveno
- Da una nazione di servi a una nazione di eroi



## Punti fondamentali, programma del Fronte di liberazione della nazione slovena, OF

- **The fundamental principles of the Liberation Front (of the Slovenian nation)**
- Uncompromising armed struggle against the occupying forces.
- This struggle is the basis for the liberation and unification of all Slovenes.
- Starting from the position that the community of the Yugoslav nations is natural and inevitable, the LF does not accept the fragmentation of Yugoslavia and works with all its strength towards the understanding and unity of its nations. At the same time, it strives for the close association among the Slavic nations under the leadership of the Great Russian nation, based on the right of every nation to self-determination.
- The LF is reshaping the character of the Slovenian nation through its liberation struggle and the rousing of the masses. The Slovenian people who fight for their national and human rights create a new image of active Slovenian hood.
- All groups participating in the LF have undertaken the obligation to be loyal in their relations with it.
- After the national liberation, the governing of Slovenia will be undertaken by the LF as a whole.
- After the national liberation, the LF will introduce a consistent people's democracy. Any question outside the framework of national liberation will be resolved consistently in accordance with the principles of people's democracy.
- In accordance with the solemn declaration by Churchill, Roosevelt and Stalin, after the national liberation the issues pertaining to the internal system of United Slovenia and its foreign relations will be decided by its people. The LF will realize and defend using all the means at its disposal this fundamental right of the Slovenian nation.
- The national army in the Slovenian territories evolves from the Slovenian Partisan units that fight the war for national liberation and from the *Narodna zaščita* (National Defense), which all nationally conscious Slovenes are invited to join.

Distintivo V (Victory) sui proclami dell'occupatore italiano a Lubiana, luglio 1941



Iniziali OF sui cartelli con immagini del re Vittorio Emanuele III e Benito Mussolini. Le mura della case di Lubiana furono incollate con questi cartelli nell'occasione della proclamazione dell'annessione della Provincia di Lubiana all'Italia, 3 maggio 1941.



Mandato di cattura per Janko Premrl Vojko, comandante partigiano dal Litorale. Dopo la condanna alla morte in assenza da parte del Corte straordinario per la difesa dello Stato nel giugno 1942 il prefetto di Gorizia nel agosto 1942 indice il mandato di cattura di 50.000 lire.

**REGIA PREFETTURA DI GORIZIA**

Assegnazione di un premio di  
**L. 50.000** (lire cinquantamila)  
per la uccisione o cattura del  
latitante **PREMOLI GIOVANNI**  
qui fotografato

**SI RENDE NOTO**

che verrà corrisposto l'importo di **L. 50.000** (cinquantamila) italiane a chiunque ucciderà o catturerà o farà catturare dall'Autorità il bandito **PREMOLI Giovanni** di Francesco e di Ballanchi Silvestra, nato il 29 febbraio 1920 a S. Vito di Vipacco, responsabile di gravi delitti e condannato a morte, in contumacia, dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

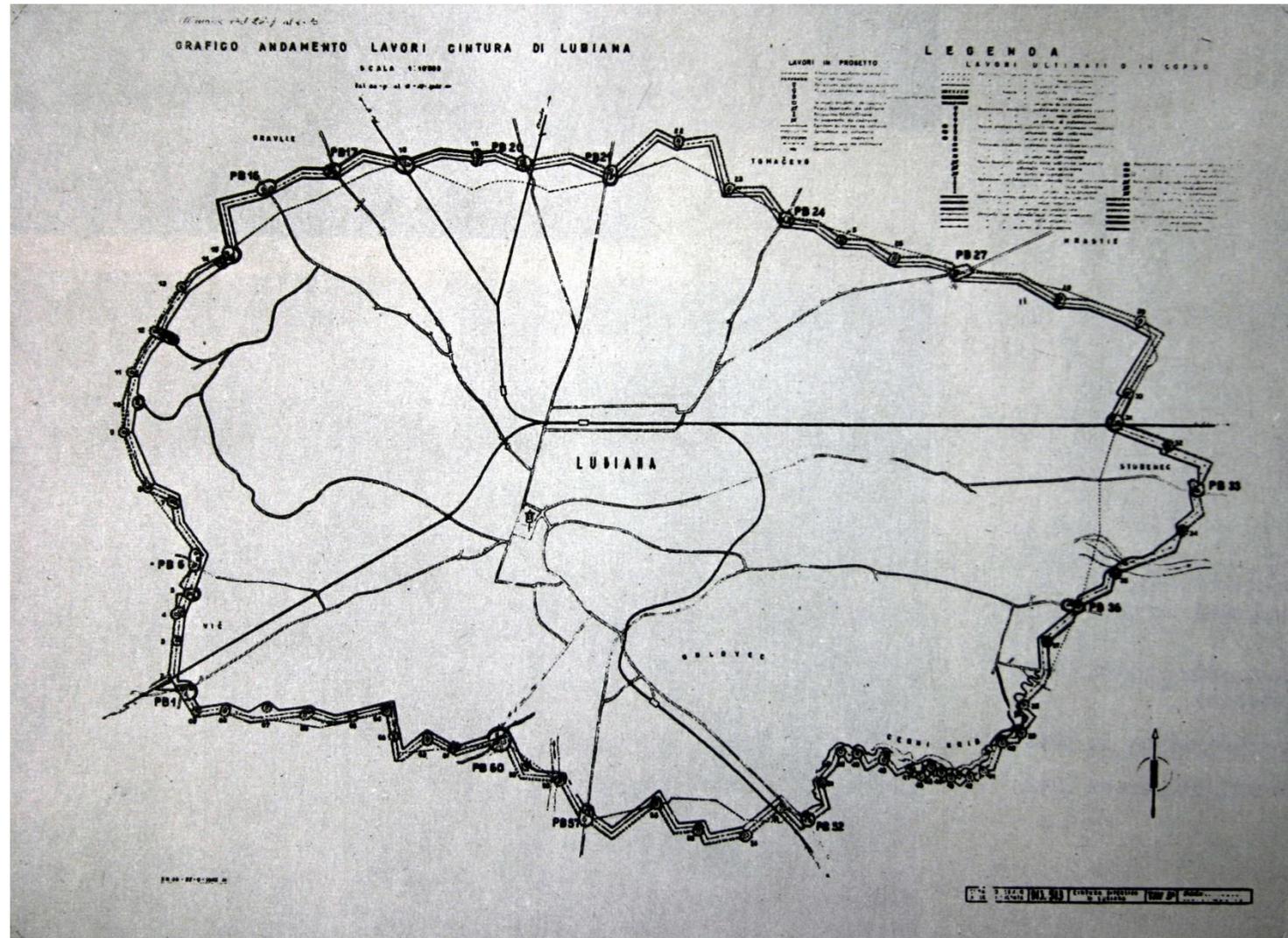
Gorizia, 20 agosto 1942-XX.

**IL PREFETTO  
CAVANI**

Lezione di politica nel primo battaglione del Distaccamento d'Isonzo nel campo sopra Tolminski Lom, gennaio 1943.



Carta geografica italiana di Lubiana. Alla fine del febbraio 1942 l'esercito italiano circonda la capitale slovena con il filo spinato (in parte anche con la corrente elettrica), lungo 40 chilometri. Con questo provvedimento tento d'ostacolare la resistenza in città, dove furono in attesa dell'insurrezione costruiti anche i bunker e le barricate.



Fucilazione dei 5 abitanti del villaggio Dane durante l'offensiva dell'esercito italiano, durante l'offensiva dell'esercito italiano, che ha avuto luogo dal luglio al novembre 1942, 31 luglio 1942



Francesco Storace ha Ritwittato  
Roberto Attili @attiliroberto · 5 h  
Foibe io non dimentico @Storace m facebook.com/La-Destra-Ital...  
metti mi piace sulla pagina FB



Guardate come i titini fucilavano gli italiani!  
10 febbraio 2016.

Dopo la guerra, la Repubblica Popolare Federale di Jugoslavia richiese senza successo l'estradizione dei generali Mario Robotti, Mario Roatta e Gastone Gambara, insieme ad altri più di 900 sospetti criminali di guerra italiani. I governi britannico ed americano respinsero tali richieste a causa del tentativo di rafforzare la posizione anticomunista del governo italiano del dopoguerra.

Visita del comandante dell'XI Corpo d'Armata e capo militare della Provincia di Lubiana generale Mario Robotti (1882-1955) alla postazione della Milizia volontaria anticomunista nel Šentjošt, 13 luglio 1942



Comandante della 2 Armata, operante nel territorio occupato jugoslavo, generale Mario Roatta (1887-1968)



Comandante dall'XI Corpo d'Armata (dal settembre 1942) generale Gastone Gambara (1890-1962)

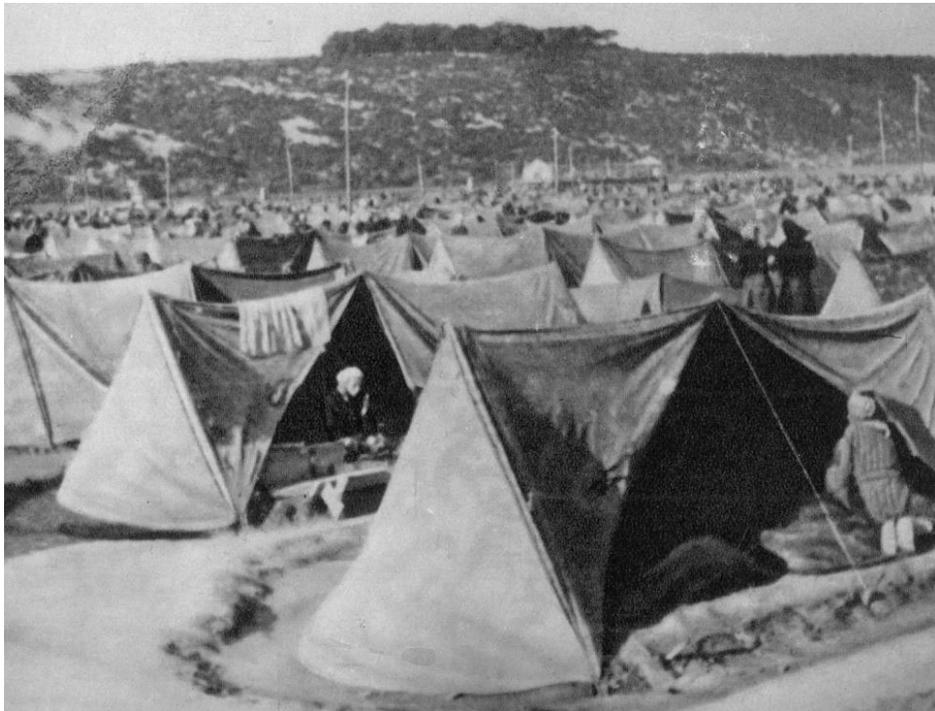


Alla fine del 1942 l'occupatore italiano durante le retate a Lubiana arrestò un gran numero dei maschi. Le loro mogli, madri e sorelle dall'aprile al giugno 1943 organizzarono ogni venerdì le manifestazioni di protesta davanti la sede del comando dell'XI Corpo d'armata a Lubiana con la richiesta per il rilascio dei loro maschi o almeno per dargli la possibilità di condizioni di vita più normali. La prima manifestazione di protesta fu spontanea, svolta già nel gennaio 1943 davanti la caserma, dove furono imprigionati gli arrestati. L'autore della foto è il Triestino Diego di Henriquez, il quale fece molte foto con le immagini dalla Slovenia occupata.



Granatieri di Sardegna con la bandiera con il falce e martello, destinata al Battaglione proletario Tone Tomšič, trovata alla fine d'agosto 1942 durante l'offensiva italiana.

Campo di concentramento ad isola di Arbe. Il campo fu istituito nell'estate del 1942. Le tende, ciascuna per i sei internati, rimanevano anche nell'inverno. In tutto morirono lì tra l'estate del 1942 e la primavera del 1943 più di 1400 internati, in prevalenza sloveni, gran parte di loro donne e bambini.



Nota del comandante dell'XI Corpo d'Armata generale Gastone Gambarà, 17 dicembre 1942.

17.12.  
— Dopo il rapporto che  
campo di concentramento un  
di questi campi d'ingenua-  
mente .  
Individuo malato = individuo  
che sta tranquillo .  
Al quesito: alla lettera  
risponde: "giusto atto ."  
Comunque scrive: "  
- Feticciamente furono finiti che  
ci furono morti. Gambara

## Spominis na Gonars

V Gonarsu je bila taka la-  
kota, da ni res pomisliti. Vse  
olupke smo pojedli, katere so  
kuharji metali v jamo.

Nekoč smo vsi padli v to ja-  
mo. Jaz sem bil spodaj. Drugi so  
padli na mene. Vse kosti so mi  
bolele. Dobil sem malo olupkov.

Tako žalostno je bilo v Go-  
narsu!



Smrt fašizmu – svoboda  
narodu!

Draga, 25. - 6. - 1944.

Memor. svet. Cimprič Milan, roj. 21. 5. 35  
abara: v svojem letu, mi je obljubil  
(1. 1. 1944) svojo olupko, da  
sem, ker v Dragi, nisem našel in to  
sem, ker nisem našel in to  
sem, ker nisem našel in to  
sem, ker nisem našel in to

Cimprič Milan  
roj. 21. 5. 1935 - maj. st. (1. 1. 1944)

Poljepljenu da kotar je usta  
la v neobrojavani spo-  
minu.

## Memorie a Gonars

Milan Cimprič, nato il 16 febbraio 1935,  
internato nel campo di Gonars. Il saggio fu  
scritto dopo il ritorno dal campo nella scuola  
partigiana a Draga, 23 giugno 1944.

“A Gonars c’era una tale fame, neanche da  
pensare. Abbiamo mangiato tutte le bucce, le  
quali i cuochi gettarono nella fossa.

Una volta noi tutti cadiamo in questa fossa. Io  
c’ero sotto, gli altri sono caduti su di me. Mi  
facevano male tutte le ossa. Ho trovato  
soltanto poche bucce.

C’era così triste a Gonars.

Morte al fascismo – libertà al popolo!”

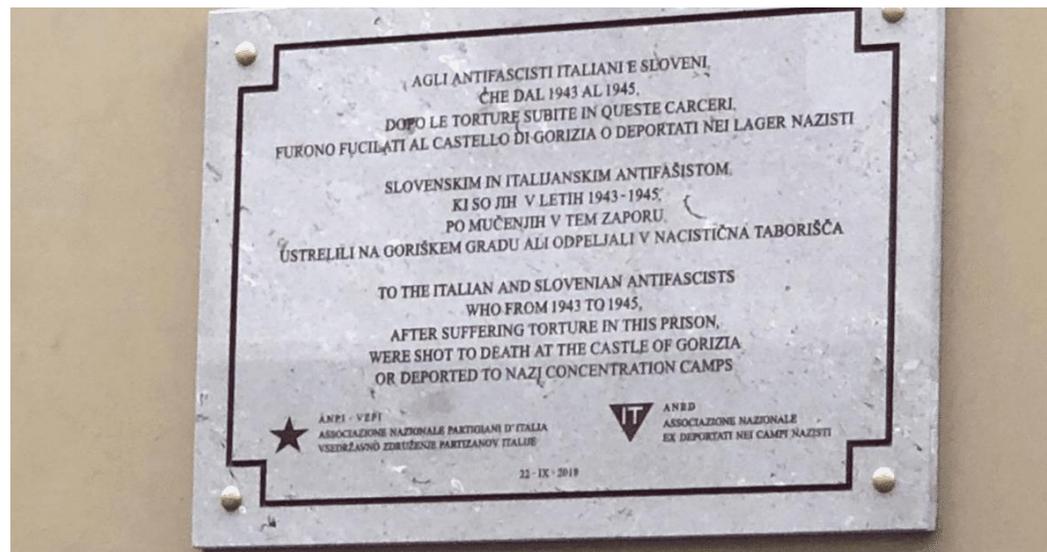
Dopo la resa dell'esercito italiano numerosi soldati italiani entrarono nelle file del movimento di liberazione sloveno. Nella foto soldati italiani e partigiani sloveni cantano insieme, settembre 1943



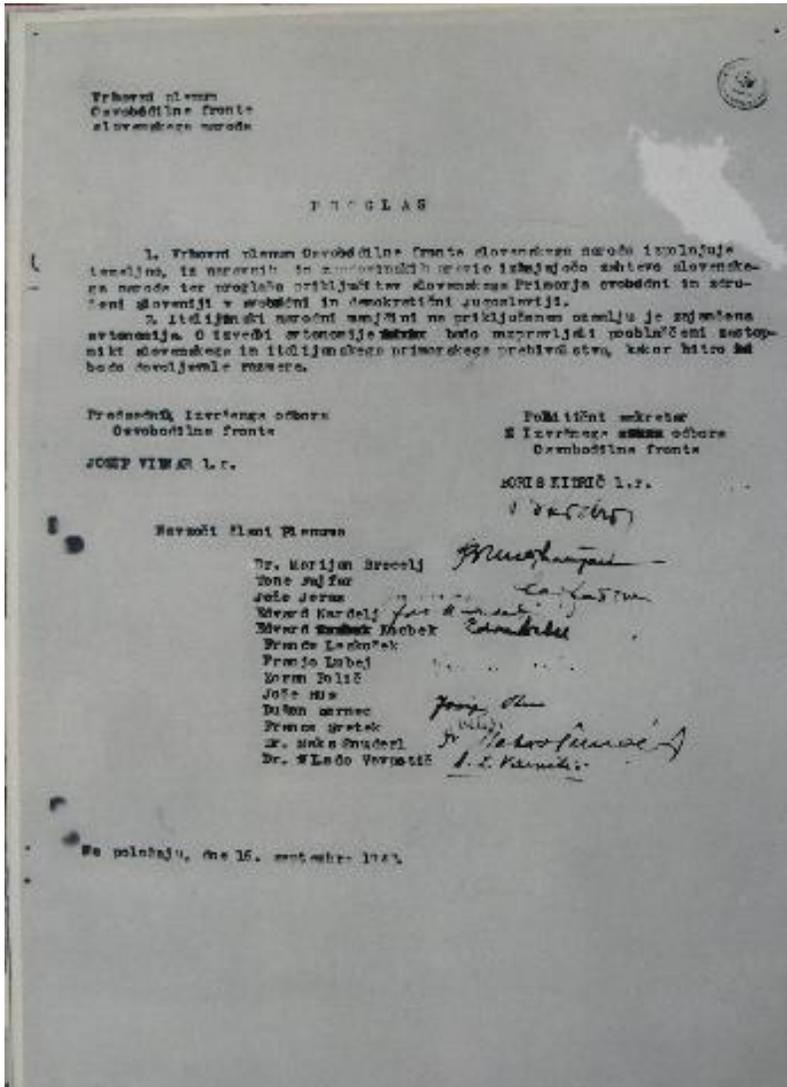
Nella notte fra il 10 e l'11 settembre 1943 nel villaggio carsico di Ville Montevecchio, a una decina di chilometri da Gorizia, si costituisce una brigata partigiana, forte di 800 uomini e donne, soprattutto lavoratori delle fabbriche di Monfalcone, a cui viene dato il nome di "Brigata Proletaria" perché in larga parte costituita da uomini che indossano il "terlis", la caratteristica tuta blu degli operai dei cantieri navali. Questi uomini, assieme alle formazioni partigiane slovene, sono i protagonisti della battaglia partigiana di Gorizia che si protrae per quasi tre settimane, dal 12 al 30 settembre, e impegna prima una e poi due divisioni germaniche.



Targa in memoria degli antifascisti italiani e sloveni apposta da Anpi-Vzpi e Aned sulla facciata del carcere di Gorizia



Dichiarazione del Plenum supremo del Fronte di liberazione (OF) sull'annessione del Litorale sloveno alla Slovenia libera e unita, 16 settembre 1943 (a sinistra)



L'assemblea dei rappresentanti del popolo sloveno, Kočevje, 1° al 3 ottobre 1943. Sopra il palco il motto dello scrittore Ivan Cankar: "Il popolo scriverà da solo il proprio giudizio!". Scritta a sinistra: "Viva l'esercito di liberazione nazionale e dei distaccamenti partigiani della Jugoslavia", a destra "Viva la Jugoslavia libera, democratica e forte".

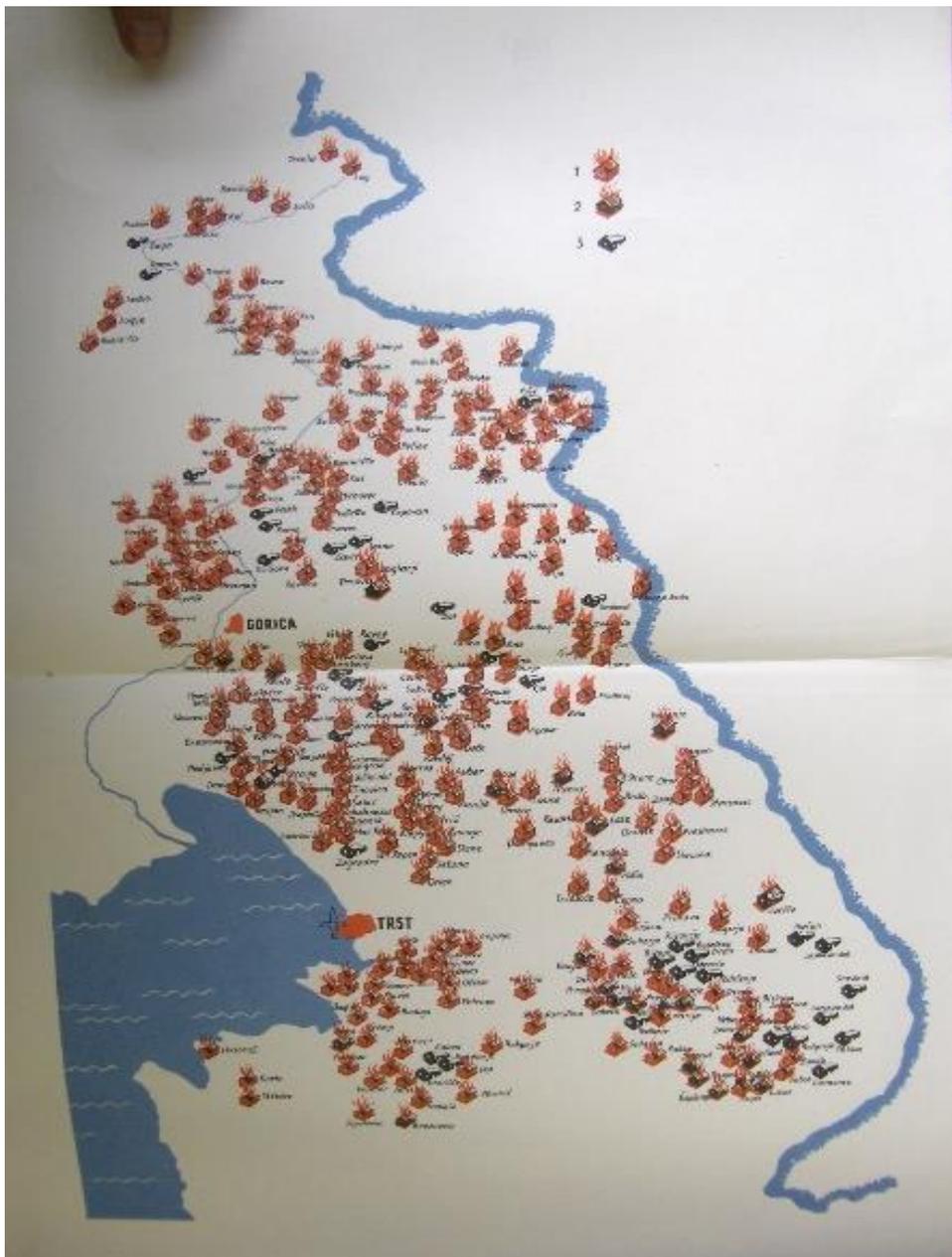


Zone di operazioni  
Prealpi - Litorale adriatico  
1943 - 1945



Dall'unica carta ufficiale germanica finora nota delle zone di operazioni in Italia





Carta geografica dei paesi bruciati nel Litorale sloveno da parte dalle autorità italiane e dalle forze dell'occupatore tedesco (1941-1945):

- 1. parzialmente bruciati
- 2. bruciati a metà
- 3. completamente bruciati

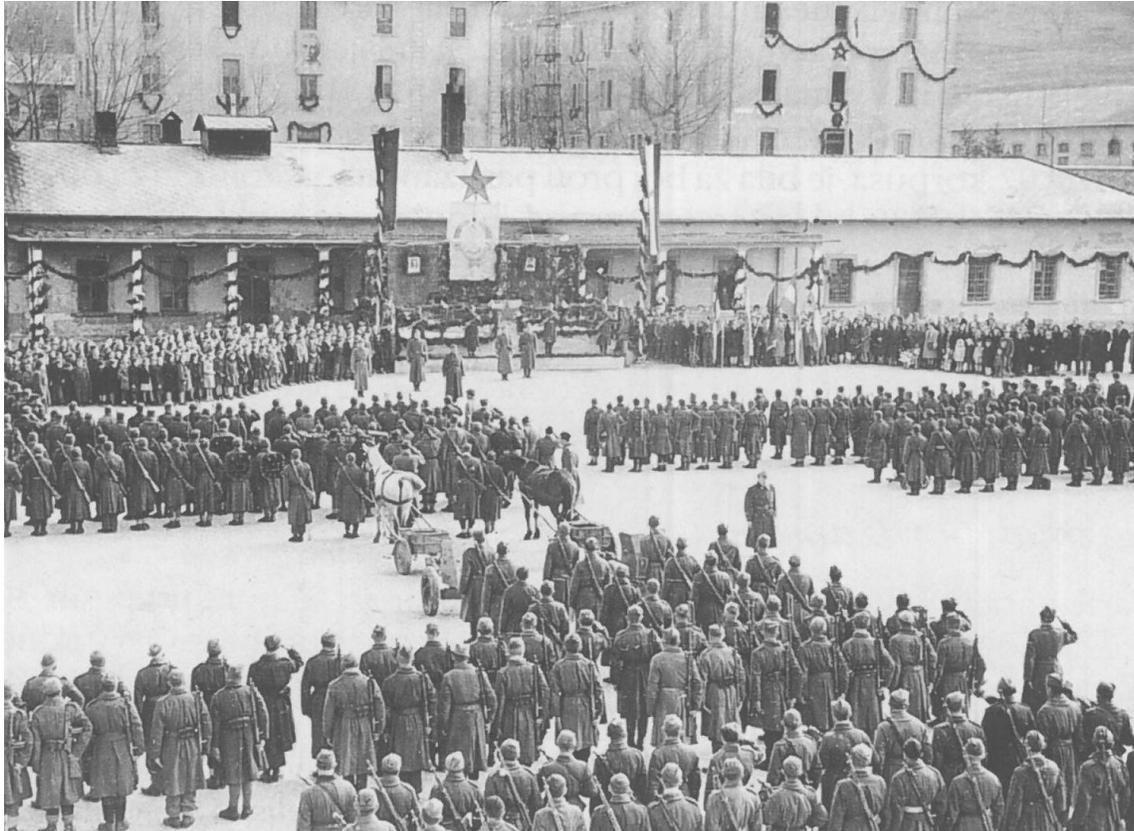
Manifestazione elettorale a Kožbana nel Collio, il 9 luglio 1944.  
Parla il presidente del Comitato circondariale dell'OF per il Collio,  
prete Anton Ferjančič



Partigiani del battaglione della Benečija (Benečija = Slavia Veneta),  
estate 1944



Festa in occasione del primo anniversario della fondazione del IX Korpus, Circhina, dicembre 1944.



A sinistra Lado Ambrožič Novljan, comandante del IX Korpus dal dicembre 1943 all'agosto 1944, a destra Dušan Kveder Tomaž, capo di Stato maggiore dei partigiani sloveni e nel maggio 1945 comandante di piazza di Trieste.



Il trasporto di un partigiano ferito. Una delle poche fotografie dell'ospedale Franja nei pressi di Circhina, fatta durante la guerra. L'ospedale fu attivo dal dicembre 1943 al maggio 1945. In essa si curarono 978 ammalati e feriti, 60 di loro morirono.



Dottoressa Franja Bojc



21447  
IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA

ritenute che la lotta che i patrioti italiani stanno conducendo per la liberazione del suolo italiano dalla dominazione tedesca coincide nei suoi fini con quella che eroicamente combattono i patrioti jugoslavi contro l'occupazione tedesca della loro patria;

afferma la necessità di una più stretta collaborazione tra i due movimenti di liberazione per la intensificazione della lotta che deve portare alla vittoria sul comune nemico tedesco;

si richiama alla tradizione del Risorgimento Italiano in cui la voce di Mazzini e di Cavour di Bevarono a proclamare ed a riconoscere la importanza per l'Europa futura del moto jugoslavo che si affiancava al moto italiano per l'indipendenza e per il riscatto dalla servitù dell'Impero Asburgico dei due popoli destinati a divenire fratelli in uno spirito di pace e di reciproca comprensione quando avessero raggiunto la libertà;

si richiama ancora alla più recente tradizione dei rapporti italo-jugoslavi sancita dal patto di Roma del 10 agosto 1918 col quale i due popoli riconoscevano la necessità di una lotta comune contro i comuni oppressori fin quando ciascuno popolo avesse raggiunto la sua liberazione totale, la sua completa unità nazionale e la sua libertà politica e si impegnavano a consacrare tutti i loro sforzi durante la guerra per condurre la lotta, e al momento della pace per regolare amichevolmente, nell'interesse di buone e sincere relazioni avvenire, la questione dei territori pendenti sulla base del principio di nazionalità e del diritto di autodeterminazione dei popoli, in modo da non portare pregiudizio agli interessi vitali delle due nazioni che dovevano essere definiti al momento della pace;

constata che la criminosa politica fascista di aggressione e di snazionalizzazione, che ha portato alla rovina l'Italia, aguerandone e falsandone la tradizione e la missione storica di intesa e di collaborazione coi popoli liberi, ha anche creato gravi e dolorose ragioni di contrasto tra il popolo italiano ed il popolo jugoslavo;

proclama che la libera e autentica volontà del popolo italiano, di cui il C.d.L.N. è di essere effettiva espressione e che si dimostra attraverso la lotta contro il nazi-fascismo, esige che vengano radicalmente eliminate le conseguenze della politica imperialistica del fascismo;

invia pertanto l'espressione del suo saluto e della sua solidarietà ai patrioti jugoslavi che lottano per la liberazione della loro patria, riconoscendo così l'unità nazionale;

suggerisce una immediata ed onnicomprensiva intesa col Governo di Liberazione del Generale Tito ai fini di una necessaria e continua collaborazione delle operazioni militari per il raggiungimento degli scopi comuni;

suggerisce infine che si addivenga fin d'ora ad una concreta ed intesa intesa fra i due popoli che, mentre costituiscono un impegno reciproco di intensificare la lotta contro i comuni nemici, stabilisca le basi di un accordo permanente per il momento della pace che permetterà il regolamento delle questioni pendenti in uno spirito di giustizia e di rispetto delle rispettive unità nazionali, tenendo conto della volontà che i popoli esprimeranno e delle vitali necessità dei due paesi; col fermo pro-

21448  
posito di una fattiva collaborazione alla più vasta costruzione di una libera e concordata Europa che l'indomani di questa tragica guerra deve porre a tutti i popoli come dovere categorico.

27/3/44.

Manifesto del CLNAI sulla collaborazione con il movimento di liberazione jugoslavo

- 27 marzo 1944

Due bandiere nazionali (italiana e slovena) con la stella rossa – il simbolo della fratellanza italo-slovena. Fotografia dall'estate 1945.



Comando del IX Korpus e della divisione Garibaldi Natisone, Circhina, febbraio o marzo 1945. Da sinistra a destra: capo del comando della divisione Garibaldi Natisone Gino Lizzero – Ettore, commissario del IX Korpus Viktor Avbelj – Rudi, comandante del IX Korpus Jože Borštnar, comandante della divisione Garibaldi Natisone Mario Fantini – Sasso e commissario della divisione Garibaldi Natisone Giovanni Padoan – Vanni.



Alle Federazioni di Trieste e Udine del P.C.I.  
- RINNOVAMENTO -

49/45

FRU

Cari compagni,  
nel momento in cui la guerra volge verso le sue fine, con la sconfitta politica militare della Germania nazista e del fascismo mondiale, si fanno strada, con più serietà concretezza certe meno reazionarie imperialistiche col preciso e ben determinato fine d'impedire che i popoli possano risolvere, sulla base delle desiderate popolari, tutti i problemi, che porteranno all'eterno conflitto, così pure alla soluzione, in senso democratico e progressivo e secondo gli interessi del popolo lavoratore, i numerosi problemi sorti nel processo stesso della guerra. Appunto perché tutti questi problemi e d'interessi direttamente, ed in particolare la popolazione italo-slovena e croata, riteniamo necessario illustrarvi queste tendenze reazionarie imperialistiche, affinché non siate presi alle sprovviste ed impreparati, e che sappiate resistere e apinere le masse lavoratrici verso le soluzioni che più risponde ai nostri principi e agli interessi delle masse popolari di questa regione.

Tutte le volte, tanto dei paesi alleati, come dei paesi neutrali, e nessuno del riconoscere, che la vittoria politica-militare delle Nazioni Unite è merito particolare ed in primo luogo della nostra grande alleata l'Unione Sovietica, del suo impareggiabile eroismo e spirito di sacrificio del popolo del 19 novembre 1942 e all'offensiva Esercito Rosso, che distrutto decine e decine di divisioni tedesche, che ha contrastato in ritirata infliggendogli grandiose sconfitte, che ha suo posto di fronte inevitabile e non lontana sconfitta finale.

È tutto scritto dell'Esercito Rosso, come gli Stati vessati della Germania, Giappone, Inghilterra e Finlandia, hanno dovuto cedere le armi, isolando così la Germania, e rendendo più vicina la fine della guerra. Le stesse vittorie degli alleati anglo-americani, nel nostro paese, in Francia, Belgio, Lussemburgo e Olanda non sono che una conseguenza diretta delle vittorie e risse sanguinose sacrifici del nostro grande popolo Fratello dell'Unione Sovietica, del suo glorioso Esercito Rosso, e dell'eroica resistenza dei popoli d'Italia, Francia e Belgio agli occupanti nazifascisti.

In queste eroiche resistenze, bisogna menzionare in modo particolare, la immane eroica e sanguinosa lotta armata dei nostri Fratelli Jugoslavi, che sotto la magnifica guida del Maresciallo vittoriosamente agli eserciti nazifascisti e creare una nuova libera e progressivamente democratica Jugoslavia, ove il popolo e alle direzioni dello Stato, e ove Sloveni, Croati, Serbi e Montenegrini hanno ottenuto la loro autonomia statale e culturale, nelle strutture e democratica Jugoslavia, che e all'avanzamento e di esempio nella lotta di liberazione in queste parti d'Europa.

Nel campo dei nostri alleati anglo-americani, non si negano tutti questi fatti e scritti in modo particolare, quelli dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia di Tito, che la partecipazione dei popoli d'Italia, Francia, Belgio e Grecia alla lotta ed alla vittoria sul nazifascismo non hanno essere rinunciato al loro popolari di tutti i problemi della guerra. Come pure non rinunciare ai loro tentativi di dominio, non solo in Europa, ma nel mondo. Come giungere ad isolare l'Unione Sovietica, ed indebolire il più possibile la nuova Jugoslavia, negando i diritti, che con il sacrificio dei suoi migliori figli si è conquistata.

Nel campo economico, i circoli reazionari e imperialisti anglo-americani, cercano con piani di ricostruzione dell'Europa di creare un organismo finanziario, ove il capitale anglo-americano abbia una posizione dominante, che gli permetta non solo di

vecchie posizioni, ma di conquistare delle nuove, che gli permetta di avere il controllo sulle vite dei popoli d'Europa. Questi piani vanno gli aiuti finanziari, alla lunga occupazione militare di paesi, come nostro e della Germania ed anche della Francia. Con ciò, essi mirano un lato, ad impedire una rapida ricostruzione economica di vecchi essi, e dell'altro lato a compiere il proprio possesso della produzione bellica e quella di pace, evitando la disoccupazione nei loro paesi senza dei popoli d'Europa, ed evitare, con la occupazione militare soluzione democratica - popolare dei problemi della guerra. Esempi nostri di tale politica già vengono sperimentati nel Sud-Italia, ove a tutte una serie di prelati, al corso di impedire la ripresa economica di quelle regioni. Per la stessa confusione degli alleati anglo-americani, le condizioni economiche e di vita delle grandi masse lavoratrici, non sono migliorate. Certo la lotta continua, e gli alleati in questi tempi hanno dovuto fare delle concessioni, ma esse sono ancora in confronto dei bisogni.

Nel campo politico, prendendo come esempio in Sud Italia, noi diamo ad un certo rafforzamento degli elementi reazionari, on e ma tutto lo spoglio delle autorità d'occupazione militare e politiche: ste, spogliando anche su elementi e partiti del G.M.A. cercano impedire che le masse partecipino più attivamente alla vita politica, senza autonomia, cioè, non sotto il loro controllo. Anche l'attività del nostro partito viene intralciata, negando, quando ciò gli riesce e le masse nominano direttamente i loro rappresentanti nelle organizzazioni di massa e delle Amministrazioni locali.

L'Intelletto del Sud, grande e questi circoli reazionari, non si agisce i confronti degli banditi fascisti con l'energia che la liberazione il paese lo esige. E' a tutti noto come le radio di Londra riaproverci parole di Roma di avere giustiziato il fucilatore direttore delle corse di Regina Isabella e d'intemperanza nei confronti dei fascisti spavaldi di tanti delitti e danno di tutto il popolo.

A tutti è noto, che i circoli reazionari, anglo-americani si cercano ridere una autorità alla casa Savoia, che è responsabile di re chiamato il fascismo al potere e di avere lasciato il nostro paese nell'abisso; che i partigiani vengono disarmati. Sono questi fatti dimostrano, come intendano risolvere i problemi della guerra nel nostro paese. Se sarebbe errato pensare, che le masse lavoratrici, sotto guida del nostro partito, non continuano la lotta. La lotta continua, la guerra e l'occupazione anglo-americana non permettono di fare di, senza recare danno alle condotte della guerra contro gli nazifascisti.

Per il momento i rapporti di forza, nel nostro paese, non si hanno senza ancora di prendere la direzione della lotta per la liberazione l'indipendenza del paese. Farlo bisogna intensificare la nostra lotta e tra il popolo senza tuttavia rompere con gli alleati democratici del Maresciallo. Se nell'Italia abbiamo questi dolorosi fatti, non troppo liberi ne abbiamo in Francia, ove la borghesia tradì il popolo e la nazione, vendendosi al nemico. Anche in Francia, i circoli reazionari essi si appoggiano sugli elementi di destra della democrazia, per fare di lontano il popolo della diretta partecipazione alle Amministrazioni dello Stato. Anche in Francia, come nel nostro paese, con le macchine, che mandano le armi, si impedisce la formazione del vo esercito, che dovrebbe partecipare alla guerra di liberazione.

Non sono i fatti, che dimostrano, come i circoli reazionari tanto l'interno, come nel di fuori, vogliono imporre movimento il loro inizio. Voi tutti avrete compreso, come le notizie della Finlandia, la Romania e della Bulgaria della guerra, sia state molto ritardate. Le masse reazionarie di gruppi influenti della reazione anglo-americana si sono unite e nella fine: impedire che la popolazione venga solo, di fronte alla Unione Sovietica contro le quali, difetto, questi si hanno combattuto. Impedire in tal modo ai popoli di Finlandia, Romania, Grecia, con l'aiuto dell'Unione Sovietica di sbarazzarsi per sempre del piano e della reazione dei propri paesi.

Tutti voi conoscete le masse reazionarie e fascistiche del governo ecco di Londra, che per indebolimento dei circoli reazionari di Londra associazioni, hanno provocato la rivolta di Venezia, mentre l'Esercito

vostrì rapporti con la popolazione slovena, eroica Jugoslavia sul nostro confine; pigliare, che le nuove Jugoslavia sorta dai tre di duri sacrifici non è una Jugoslavia imperialista democratica progressiva, sotto più progressivo lo raggiungere oggi nell'Italia del sud.

Tutto il potere appartiene al popolo. Gli organi si sono sorti dalla libera volontà espressa dal lesiani democratiche e diritte. L'Esercito Nazionale creato ad esorto del popolo sotto la guida del tutto uno col popolo. Eroica come l'Esercito Rosso non ha e non può avere mire imperialistiche, bensì di dal oppressione nazifascista come pure da certe politiche, che esistono nei paesi anglo-americani esse.

Prevenzioni contro un popolo, che si è conquistato e con immani sacrifici, il diritto di vivere. Come non è giusto negare a compiere atti, che si di unirsi liberamente al resto della Slovenia a ciò e particolarmente colpevole, quando viene i, che abbiamo le responsabilità morali di avere l'imperialismo italiano lo strappasse dal resto della tempo, fosse oppresso politicamente e nazionale terzo luogo, che venisse aggredito, solo perché ire del rapace imperialismo fascista, che mise a villeggi e città; che nessuno aveva pietà agli altri solo perché lotta contro l'invasore della proprie terre;

di lottare uniti con il popolo Sloveno e la ro il comune oppressore; il nazismo e fascismo leudo appale e spalle, sono nella mano, con il: e con la nuova Jugoslavia di Tito, non riscote milita morale delle guerre di regime e di aggressione solo italiano del fascismo Mussoliniano. E uniti le democratiche e progressive rivinciamo a fare i un paese democratico e progressivo.

via le il compito appoggiò del grande ed eroico grande alleato. Perchè abbiamo tutte le garanzie che i oni italiani del Littorale come della Venezia isti, ne garantiti. Come queste che sino ad oggi alleati.

essa data e già in vigore dei problemi Nazionali ave sotto la direzione del scop. ito. E una che nulla venga fatto, che possa offendere i sen italiani, che vivono nelle zone miste confinanti Sloveni, come pure i Croati, Serbi, Montenegrini, ve Jugoslavia la loro autonomia statale nella lava, che garantiti ace ad ognuno di essi il loro mico, culturale e Nazionale.

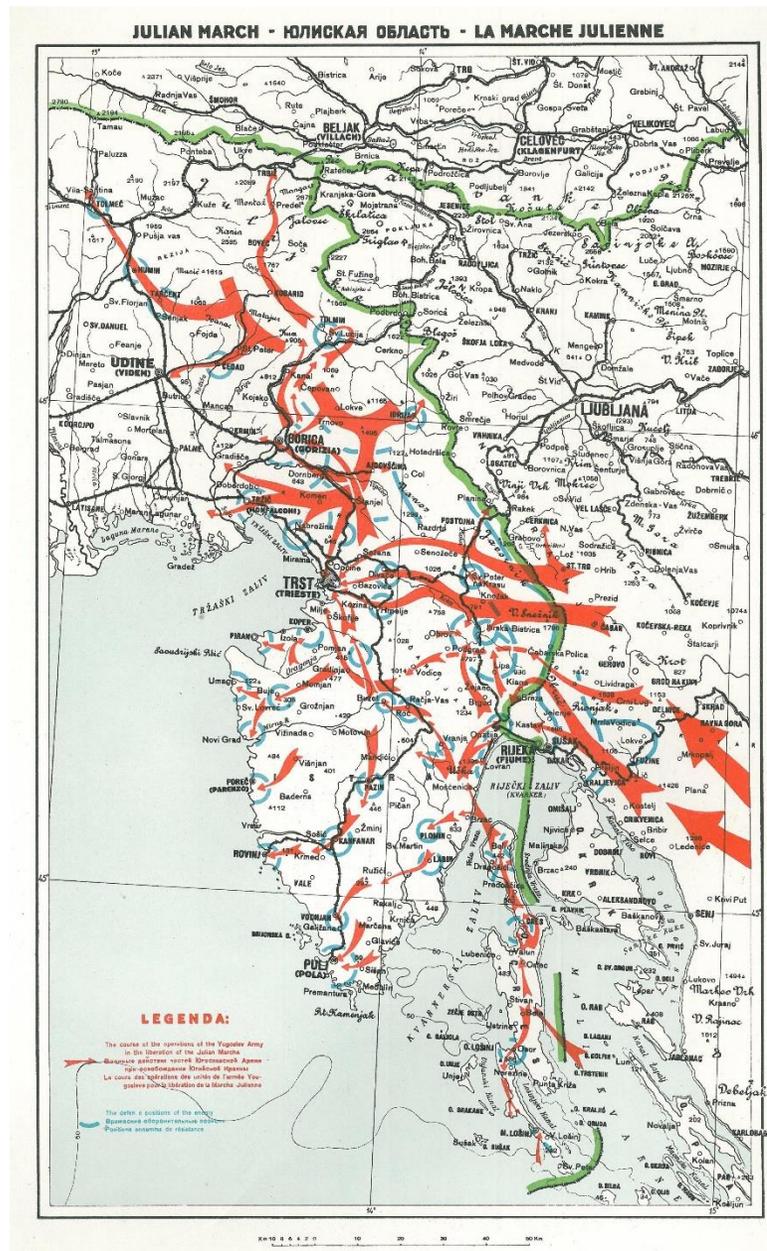
e delle prevenzioni contro un simile stato o che si è conquistato il diritto alla sua libera e armi alla mano contro l'oppressore e l'invasore? ito e sofferto l'oppressione Nazionale e che si erie ed indipendenza Nazionale, che agli stesso stabilisce la politica dello stato, non può avere onquata o imperialistiche e danno di altri popoli pre, voi comprendete e lo dovete fare capire anche ni, come alla popolazione italiana, questo sia evendiani contro il popolo Fratello sloveno, come ito.

e a permettere, che si manifestino atti di insulti o il popolo sloveno e la Jugoslavia di Tito, nel e il giuoco dei reazionari e degli imperialisti agli altri sui circoli imperialisti anglo-americani tutto e per tutto per indebolire la Jugoslavia

e voi di nominare subito i detti delegati accogliendogli i e provati antifascisti, affinché il proletariato torale, sia presente come dirigente in questa lotta per la critica dei popoli. mandiamo di essere primi tra i primi uniti con il popolo ere fine all'occupazione nazifascista del Littorale. ti gli italiani, veramente democratici antifascisti, ere avvenire in un paese ove il popolo è padrone dei che non in Italia occupate dai nostri alleati anglo-ama nere Amministrato dell' maggioranza italiana; in perfetta solo Fratello sloveno. ingua e la vostra cultura italiana vi è garantita tanto le vostre forme smate e corporate in quella di Tito, la Unione Sovietica. di la situazione dell'Italia nera cambiate, quando il re anch'esso libero e padrone dei proprii destini rieste e di voi tutti sare risolte, nei modi e sul esempio letico. Questo giorno non è lontano, ma per intanto, impedire il trionfo della reazione imperialistica e ali.

Il C.C. del P.C.I. d'Italia.

Andamento della marcia dell'Armata jugoslava verso Trieste, aprile 1945. La carta geografica fu allegata al Memorandum del PNOO, consegnato alla Commissione internazionale per la questione dei confini nel marzo 1946.



## Liberazione



Arrivo delle unità dell'Armata jugoslava a Gorizia.

- 1 maggio 1945

Incontro tra un partigiano jugoslavo e militare britannico nell'occasione della liberazione di Trieste, 2 maggio 1945



Manifestazione a Trieste, 3 maggio 1945





Questo è territorio sloveno.

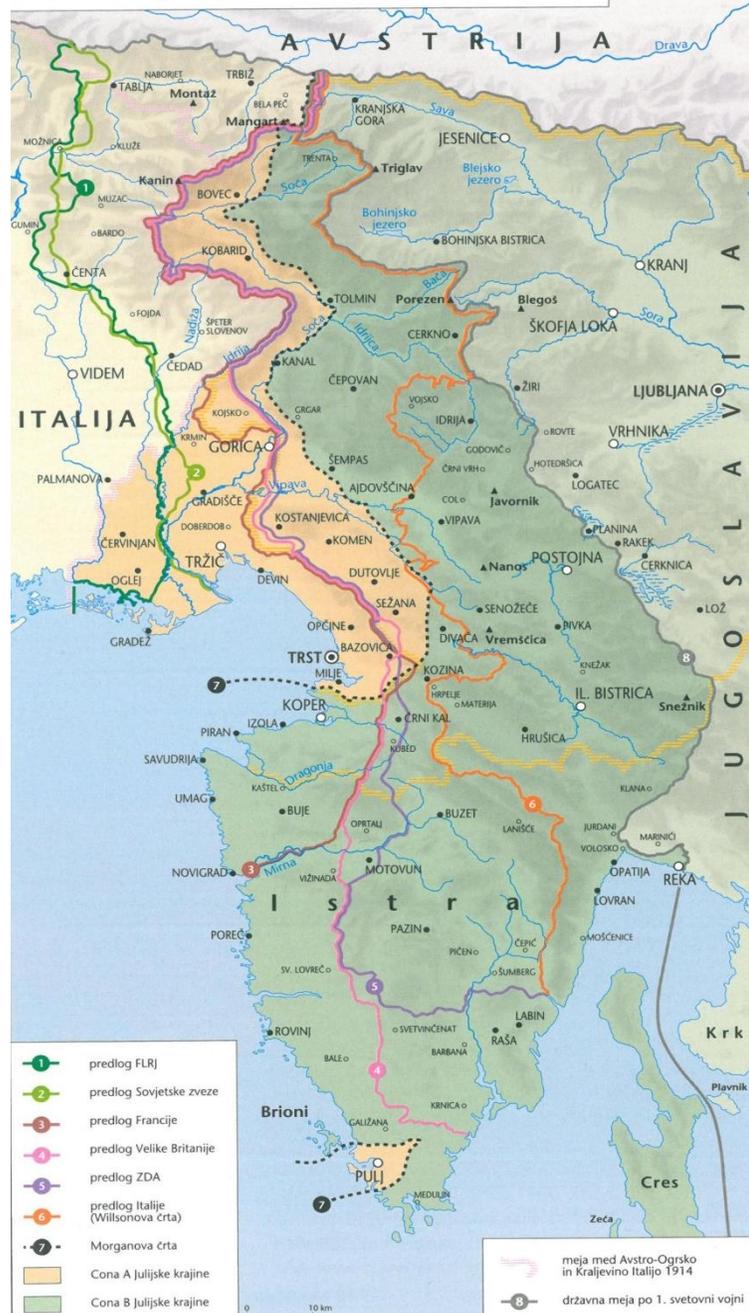
Militi della Guardia di finanza, arrestati dalle autorità jugoslave,  
2 maggio 1945



Protesta dei parenti dei deportati a Gorizia



## ZAHODNA MEJA PO 2. SVETOVNI VOJNI: MEJNI PREDLOGI



## Linee di confine proposte alla Conferenza della Pace 1946-1947

- 1. Jugoslavia
- 2. Unione Sovietica
- 3. Francia
- 4. Gran Bretagna
- 5. USA
- 6. Italia
- 7. Linea Morgan





Territorio libero di Trieste  
1947-1954

